

OPERAZIONE DELLA POLIZIA TRA URBINO E URBANIA**Altra denuncia per reati di caccia***Un 60enne sorpreso con un capriolo e armi in casa non registrate*

IL VENTO sembra cambiato per i bracconieri, o presunti tali. A distanza di pochi giorni dalla vicenda di Urbino (padre e figlio, dipendenti comunali, colti sul fatto nella notte e denunciati dai carabinieri), un altro episodio è avvenuto a breve distanza di tempo e di luogo. Dalla contrada Rancitella si passa pochi chilometri più in là, in zona Gualdi, sul crinale in cima alle Capute, tra Urbino e Urbania. Qui, domenica sera, dietro segnalazione di alcuni residenti che avevano udito colpi di fucile all'imbrunire, è stato fermato dagli agenti della Polizia di Urbino un sessantenne di Urbania, intercettato con il suo fuoristrada all'uscita di un terreno agricolo. In questo caso niente armi in auto, ma una preda: un capriolo già pulito, con le carni pronte per il consumo. I poliziotti decidevano così di estendere il controllo all'abitazione di Urbania: dall'accertamento emergeva che l'uomo, in possesso di regolare licenza di caccia, deteneva però armi e munizioni in località diverse da quelle indicate in denuncia e che, inoltre, possedeva munizioni a palla di calibro non dichiarato. L'uomo, di professione autista, è stato denunciato all'autorità giudizi-



Il capriolo macellato e le armi e munizioni rinvenute nell'abitazione del 60enne di Urbania

ziaria per i reati inerenti al possesso delle armi. La carcassa è stata sequestrata ed affidata in custodia al Cras della Provincia di Pesaro e Urbino. Nell'ambito della medesima attività sono stati controllati anche altri cacciatori, nei confronti di tre dei quali sono state elevate sanzioni amministrative per illeciti in materia di caccia.

GLI ULTIMI episodi, ai quali si aggiungono diverse e recenti ope-

BRACCONAGGIO

Una vasta attività «parallela» rispetto ai numeri ufficiali e con molti interessi economici

razioni del Corpo forestale, aprono gli occhi su un fenomeno noto a molti ma in precedenza molto tollerato. Da quando Forestale, Polizia e Carabinieri si sono messi all'opera su questo fronte, in qual-

che modo surrogando una Provincia parecchio distratta, sono saltati fuori diversi episodi di bracconaggio. Chi si dedica a questa attività illecita può arrivare ad uccidere in un anno anche 200 prede fra cinghiali e caprioli (c'è chi vanta numeri del genere nei covi dei cacciatori); considerando che la carne «pulita» (dai 20 ai 30 kg per preda) viene venduta intorno a 7 euro al chilo e che una «spoglia» di cinghiale viene pagata da 150 a 170 euro, si può intuire quale reddito generi un'attività del genere. E si può anche intuire a quanto ammonti il prelievo illecito parallelo di ungulati, se i numeri ufficiali (le prede registrate) parlano di poco più di un cinghiale a cacciatore ucciso in media ogni anno dai 3.000 cinghialai della provincia. Un sistema per scoraggiare il fenomeno ci sarebbe, anche perché va a colpire pesantemente nelle tasche i tanti che considerano la fauna selvatica cosa loro: «Provincia e Atc devono costituirsi parte civile nei processi – sollecita Angelo Giuliani, già responsabile dell'Osservatorio fauna selvatica e membro dell'Atc 1 –. Se non vogliono coprire il bracconaggio, che lo dimostrino».

ma. ci.